

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Carissimi, l'anno 2025 ci fa vivere degli avvenimenti ecclesiali che segnano la storia: l'Anno Santo, la morte del Papa Francesco che ha lasciato nel popolo di Dio e in tutto il mondo un ricordo particolare e molte emozioni e l'elezione del nuovo Pontefice Romano.

La vita della Chiesa Cattolica ha nel Santo Padre e nel Collegio dei Vescovi un riferimento particolarissimo, di legge nel catechismo della Chiesa cattolica: *Cristo istituì i Dodici «sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro». ... Del solo Simone, al quale diede il nome di Pietro, il Signore ha fatto la pietra della sua Chiesa. A lui ne ha affidato le chiavi; l'ha costituito pastore di tutto il gregge.* ... Questo ufficio pastorale di Pietro e degli altri Apostoli costituisce uno dei fondamenti della Chiesa; è continuato dai Vescovi sotto il primato del Papa. (881). Continua il Catechismo: *Il Papa, Vescovo di Roma e Successore di san Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della moltitudine dei fedeli.* «Infatti il Romano Pontefice, in virtù del suo ufficio di Vicario di Cristo e di Pastore di tutta la Chiesa, ha sulla Chiesa la potestà piena, suprema e universale, che può sempre esercitare liberamente». (882). La storia della Chiesa interagisce con la storia del mondo, in esso i credenti uniti ai loro Pastori portano la buona novella del Vangelo, la testimonianza della carità e attraverso i sacramenti la Chiesa dispensa la Grazia che santifica e salva.

Carissimi riscopriamo la bellezza di appartenere alla Chiesa, Corpo mistico di Cristo, in essa uniti al Papa e ai Vescovi diffondiamo il "buon profumo di Cristo" Salvatore dell'uomo e del mondo.

Don Pierantonio, mons. Mario, don Carlo, diacono Carlo, Sr. Pia e la Commissione Pastorale

Habemus Papam, Leone XIV

267esimo pontefice della Chiesa Cattolica è il Cardinal Robert Francis Prevost



"La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! **Questa è la pace del Cristo Risorto**, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma! Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di

Pompei. **Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore.** Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre. Ave Maria..." (Le sue prime parole).

**"Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:
rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa Leone XIV"**

Ricordando Papa Francesco, dodici anni di nuovi dinamismi e porte aperte

Salvatore Cernuzio – Città del Vaticano



È stato primo in tante cose Papa Francesco. Primo Papa gesuita, primo Papa originario dell'America Latina, primo a scegliere il nome di Francesco senza un numerale, primo ad essere eletto con il predecessore ancora in vita, primo a risiedere fuori dal Palazzo Apostolico, primo a visitare terre mai toccate da un Pontefice – dall'Iraq alla Corsica -, primo a firmare una Dichiarazione di Fratellanza con una delle maggiori autorità islamiche. Primo Papa anche a dotarsi di un Consiglio di cardinali per governare la Chiesa, ad assegnare ruoli di responsabilità a donne e laici in Curia, ad avviare un Sinodo che ha coinvolto in prima battuta il popolo di Dio, ad abolire il segreto pontificio per i casi di abusi sessuali e depennare dal Catechismo la pena di morte. Primo, ancora, a guidare la Chiesa mentre nel mondo non infuria «la» guerra ma tante guerre, piccole e grandi, combattute «a pezzi» nei diversi continenti. Una guerra che «è sempre una sconfitta», come ha ripetuto negli oltre 300 appelli, anche quando la voce veniva a mancare, che hanno occupato tutti gli ultimi pronunciamenti pubblici dopo la deflagrazione delle violenze in Ucraina e Medio Oriente.

Dalla fine del mondo: «Incominciamo questo cammino, vescovo e popolo», sono state le prime parole pronunciate dalla Loggia delle Benedizioni, in **una tarda serata del 13 marzo 2013**, ad una folla che gremiva Piazza San Pietro da un mese sotto i riflettori dopo la rinuncia di Benedetto XVI. A quella folla il neo eletto Papa 76enne, scelto dai confratelli cardinali «dalla fine del mondo», chiese la benedizione. Con la gente volle recitare un'Ave Maria, incespicandosi in un italiano fino a quel momento non esercitato assiduamente, viste le rare visite a Roma del pastore di Buenos Aires, pronto a farsi le valigie subito dopo il Conclave. E alla gente, il giorno successivo, volle rendere un saluto ravvicinato recandosi in auto nella parrocchia di Sant'Anna e poi a Santa Maria Maggiore, ringraziando la Salus Populi Romani, protettrice del suo pontificato, a cui ha continuato a rendere omaggio in ogni momento forte. **E proprio nella Basilica liberiana Francesco ha espresso la volontà di essere sepolto.**



La Statio Orbis durante la pandemia di Covid: È stato un Papa, Jorge Mario Bergoglio, che ha ricercato la prossimità con il grande pubblico anche attraverso interviste, libri, prefazioni, autobiografie. **Un Papa del quale, forse, più delle tante parole e dei tanti scritti, si ricorderà un'immagine: lui, solo, claudicante, sotto la pioggia, nel silenzio generale del lockdown e l'unico sottofondo di un'ambulanza, mentre attraversa Piazza San Pietro nel tempo sospeso della pandemia.** È la Statio Orbis del 27 marzo 2020, con il mondo chiuso in casa a guardare in streaming un uomo anziano che sembrava portare sulle spalle tutto il peso di una tragedia che ha ribaltato quotidianità e abitudini. L'umanità era afflitta ma il Papa parlava di speranza. E di fratellanza: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo tutti chiamati a remare insieme».

Principali feste e memorie liturgiche

Maggio 2025: 1° S. Giuseppe lavoratore. 13 B.V.M. di Fatima. 22 S. Rita. 29 S. Paolo VI. 31 Visitazione di Maria

Giugno 2025: 1° Ascensione. 8 Pentecoste. 13 S. Antonio da Padova. 15 SS. Trinità. 21 S. Luigi Gonzaga.

22 Corpus Domini. 24 Natività di S. Giovanni B. 27 Sacratissimo Cuore di Gesù. 28 Cuore Immacolato di Maria
29 Ss. Pietro e Paolo

"La vita è sempre un bene", un sussidio del Dicastero Laici, famiglia e vita



Il 25 marzo ricorre il trentesimo anniversario della enciclica "Evangelium vitae" e viene pubblicato un documento su come avviare processi ecclesiali per promuovere una pastorale della vita umana al fine di difenderla, custodirla e promuoverla nei vari contesti geografici e culturali, in questo tempo di gravissime violazioni della dignità dell'essere umano.

"La vita è sempre un bene (Evangelium vitae, 31) e come tale va presentata, custodita, valorizzata in ogni situazione". Con queste parole, il cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, introduce la pubblicazione del sussidio dal titolo La Vita è sempre un bene. Avviare processi per una Pastorale della Vita umana (LEV 2025), che esce oggi in occasione della celebrazione dei trent'anni della lettera enciclica Evangelium vitae.

Una vera e propria pastorale della vita umana. Nell'introduzione al sussidio, il cardinale Kevin Farrell scrive: "In un tempo di gravissime violazioni della dignità dell'essere umano, in tanti Paesi tormentati da guerre e da ogni genere di violenza (specialmente su donne, bambini prima e dopo la nascita, adolescenti, persone con disabilità, anziani, poveri, migranti) è necessario dare forma ad una vera e propria pastorale della vita umana, per mettere in pratica quanto ribadito anche dalla recente dichiarazione Dignitas infinita del Dicastero per la Dottrina della Fede al n.1: 'Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi'. La vita di ogni uomo e di ogni donna va, pertanto, sempre rispettata, custodita, difesa. Questo principio, riconoscibile anche dalla sola ragione, va attuato in ogni Paese, in ogni villaggio, in ogni casa".

Promuovere la dignità di ogni persona. Il sussidio è frutto di un dialogo costante con i vescovi: "Destinatari principali di questo sussidio pastorale sono i vescovi che, nelle frequenti visite ad limina alla Santa Sede, hanno sempre ribadito l'urgenza di una spinta a custodire e promuovere la vita e la dignità di ogni persona umana", ha commentato monsignor Dario Gervasi, segretario aggiunto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. In un webinar organizzato dal Dicastero nel 2024 con i responsabili degli uffici Famiglia e vita delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, poi, ha avuto inizio un processo comune di sviluppo della pastorale per la vita umana, alla luce dei recenti impulsi dati dal documento Dignitas infinita.

Un cammino in ogni diocesi. Al servizio di questo processo, il sussidio è una proposta che vuole sostenere il cammino di ogni diocesi perché possa investire le risorse necessarie ad una formazione più efficace dei laici e aumentare la sensibilizzazione delle nuove generazioni al valore della vita umana".

PS. con la Commissione pastorale vedremo come attuare queste proposte nelle nostre Strutture.

Adorazione Eucaristica - RSA Casa di Dio, ogni primo venerdì del mese

Ore 9.00: nella cappella dedicata a S. Charbel, Santa Messa, esposizione del SS. Sacramento. Adorazione personale. S. Comunioni in alcuni nuclei. **Ore 11.00:** preghiera benedizione e reposizione del SS. Sacramento.



Gesù Eucarestia presente nelle nostre cappelle

Quando hai un minuto di tempo, prima o dopo il servizio, passa in cappella per un saluto al Signore, per una preghiera di lode, per una richiesta di aiuto o di ringraziamento

Francesco: difensore della vita contro la cultura dello scarto



Dal colloquio con il bioeticista Alberto Carrara

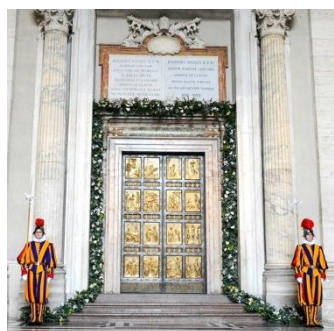
Non un dettaglio ma forse l'aspetto più centrale di tutto il suo magistero. Quello sulla bioetica, per Papa Francesco, non è stato un pensiero marginale, un esercizio retorico del suo insegnamento. Al contrario, ha pervaso ogni sua parola, ogni suo scritto, ogni suo gesto.

Era il 2014 quando il Papa fece il suo primo discorso alla **Pontificia Accademia per la Vita** improntandolo totalmente sulle **fragilità: gli anziani, la malattia, la disabilità**: «Perché — spiega Carrara in una conversazione con «L'Osservatore Romano» — **per lui ogni vita conta davvero, soprattutto quelle vite che per la cultura dello scarto non avrebbero molto senso di essere vissute.** Le repentine e crescenti scoperte scientifiche che, in alcuni casi, hanno modificato la percezione che l'essere

umano ha di sé stesso per Francesco devono accompagnarsi al corretto uso della coscienza. «Legare la scienza alla coscienza riprende, in un certo senso, anche la natura stessa della scienza: perché la scienza non esiste ma esistono gli scienziati che sono delle persone che operano in un determinato contesto, hanno una storia personale e hanno una coscienza. Il Papa e la stessa Pav dialogando con premi Nobel e scienziati di diverse religioni e anche atei hanno compreso come la coscienza, l'umanità del singolo, si possa aprire alle questioni fondamentali come quella del limite».

Non tutto ciò che tecnicamente è possibile lo è anche eticamente e questo Francesco non si è mai stancato di ripeterlo. Come non si è mai stancato di ripetere che queste riflessioni di fondo non possono essere affidate a degli algoritmi o all'Intelligenza artificiale che, precisa con forza Carrara, «non ha coscienza e mai ce l'avrà. Chi deve scegliere se indirizzare verso il bene o verso il male un'applicazione scientifica è il soggetto umano che possiede coscienza e auto-coscienza. Solo lui può farlo».

I “Segni” del Giubileo: La Porta Santa



Dal punto di vista simbolico, **la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare.** La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità. **Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo”.** Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa.

Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli. **A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale.** Il loro sepolcro si trova qui, dove sono stati martirizzati; insieme alle catacombe, è luogo di continua ispirazione.